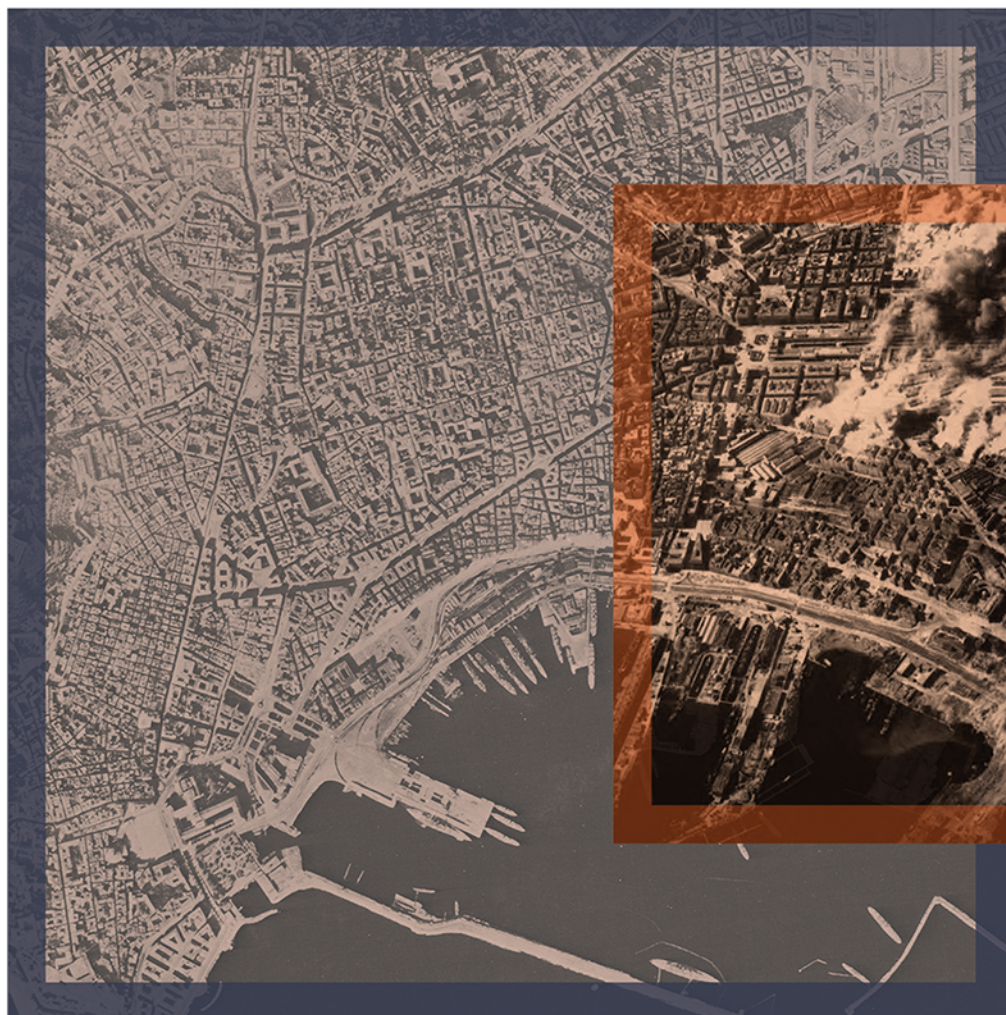


CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tomo secondo

TRACCE E PATRIMONI

a cura di
Raffaele Amore,
Maria Ines Pascariello,
Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

CITTÀ E GUERRA **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

Tomo secondo **Tracce e patrimoni**

a cura di

Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela: Mariangela Terracciano

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

CITTÀ E GUERRA

Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana

Tomo II - Tracce e patrimoni

a cura di Raffaele AMORE, Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-176-5

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

13 | **Presentazione**

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

17 | **Introduzione**

Tracce e patrimoni

RAFFAELE AMORE, MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

PARTE I / PART I

Disegni di città in guerra: realtà costituite, immagini, memorie

Drawings of cities at war: constituted realities, images, memories

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

CAP.1 *Fortificazioni e difese, fra casi studio e teorie*

Fortifications and defences, between case studies and theories

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

- 27 | La Fortezza di Bergamo: un patrimonio militare da rileggere e conservare
The Fortress of Bergamo: a military heritage to be re-read and preserved
Alessio Cardaci, Antonella Versaci
- 37 | Ideal city and military 'presidio': the Franciscan Missions of San Antonio, Texas
Angela Lombardi, Iacopo Benincampi
- 47 | Note sulle fortificazioni e le difese della colonizzazione francese in Algeria (1830-1962). L'esempio del forte Saint Germain nella città di Biskra
Notes on fortifications and defenses of the French colonization in Algeria (1830-1962). The example of fort Saint Germain in the city of Biskra
Sami Zerari, Alessandra Cirafici, Sirti Leila
- 57 | Il rilievo del Bunker del "El Capricho": la più importante fortificazione sotterranea di Madrid durante la guerra civile spagnola
The survey of the Bunker of "El Capricho": the most important underground fortification of Madrid during the Spanish Civil War
Martina Gargiulo, Davide Carleo, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio, Pilar Chias Navarro
- 67 | Il Castello di Ferdinando IV: dai trattati di architettura militare al Real Sito di Portici
The Castle of Ferdinand IV: From Treatises on Military Architecture to the Royal Site of Portici
Arianna Lo Pilato
- 75 | La cultura del disegno nell'architettura della difesa tardo-cinquecentesca. Il trattato "Della Fortificazione delle città" di Iacomo Castriotto e Girolamo Maggi
The culture of drawing in late sixteenth-century defense architecture. The Treaty "Della Fortificazione delle città" by Iacomo Castriotto and Girolamo Maggi
Ornella Zerlenga, Margherita Cicala, Vincenzo Cirillo
- 87 | Il virtuale nella realtà bellica, la rappresentazione di fortificazione della Sicilia attraverso VR e AR
The virtual reality of war, the fortification representation of Sicily through VR and AR
Giuseppe Di Gregorio
- 95 | La memoria delle strutture difensive del Novecento in Albania
The memory of 20th century defence structures in Albania
Luigi Corniello
- 105 | The transformation of Recife's urban space in the Dutch period (1630-1654): defensive system, urban planning, and territorial expansion
Bruno Aguiar

CAP.2 La rappresentazione della guerra, fra simbolismo e cultura visuale
The representation of war, between symbolism and visual culture
DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

- 119 | Le cartoline francesi dei ruderi delle città e degli edifici rovinati dai tedeschi durante la prima guerra mondiale
French Postcards of the Ruins of Cities and Buildings Damaged by the Germans during World War I
Ewa Kawamura
- 131 | I want you. Retorica della propaganda e invarianti dell'immaginario bellico nelle campagne di comunicazione pubblica
I want you. Propaganda rhetoric and invariants of war imagery in public communication campaigns
Valeria Menchetelli
- 143 | Il linguaggio visivo dei manifesti di propaganda della Prima guerra mondiale
The visual language of the First World War propaganda posters
Manuela Piscitelli
- 153 | Reggio Calabria nelle illustrazioni delle Guerre d'Indipendenza a metà del XIX secolo. Scorci d'architettura
Reggio Calabria portrayed in the illustrations of mid 19th century Independence Wars. Architectural perspectives
Francesco De Lorenzo
- 163 | La guerra delle immagini. L'uso delle armi visive nelle strategie belliche del cyberspazio
The war of images. The use of visual weapons in cyberspace warfare strategies
Enrico Cicalò
- 175 | Ampliare il punto di vista. Le fotografie aeree per la documentazione di obiettivi strategici
To extend the perspective. Aerial photography to record strategic targets
Rosina Iaderosa
- 185 | Mappe di guerra. Una tassonomia delle relazioni tra cartografia e conflitti bellici
Maps of war. A taxonomy of the relationships between cartography and conflicts
Michele Valentino, Valeria Menchetelli
- 197 | Representations of War in Urban Space. Historical Images of nowadays Romanian Towns
Anda-Lucia Spânu
- 205 | Narrazione, frammenti architettonici e paesaggio nelle spire della necessità. Segni e contraddizioni per la conservazione delle memorie urbane in tempo di guerra
Narration, architectural fragments and landscape in the coils of necessity. Signs and contradictions for the conservation of urban memories in wartime
Saverio Carillo
- 215 | Dalla memoria visiva alla memoria del dolore. L'orrore della guerra nei disegni dei bambini: dai campi di concentramento nazisti (Terezin) all'Ucraina di oggi
From visual memory to pain memory. The horror of war in children's drawings: from the Nazi concentration camps (Terezin) to today's Ukraine
Anna Marotta, Rossana Netti
- 225 | Rappresentare le città da guerra. Appunti critici su alcuni trattati di architettura tra XVI e XVII secolo
Representing war cities. Critical notes on some architectural treatises between the 16th and 17th centuries
Martino Pavignano
- 237 | Conflitti. La forza dei segni
Conflicts. The power of signs
Vincenza Garofalo
- 245 | Molteplici registri comunicativi dell'evento bellico nella narrazione de *Le Cento Città d'Italia* divenute *Le Cento Città d'Italia Illustrate*
Multiple narrative ways of war events in *Le Cento Città d'Italia* (later *Le Cento Città d'Italia Illustrate*)
Ursula Zich
- 253 | Immagini delle rivoluzioni in Italia nei periodici del 1848
Images of revolutions in Italy in the periodicals of 1848
Pasquale Tunzi
- 263 | Città di carta, città in fiamme. La rappresentazione dell'assedio nella scenografia teatrale
Paper-cities, cities on fire. The representation of the siege in the theatrical setting
Santi Centineo

- 271 | Gino Boccasile: le cartoline della propaganda 1940-1945
Gino Boccasile: propaganda postcards 1940-1945
Marcello Scalzo
- 279 | Palermo e la guerra. Narrazioni: dalle immagini alle proposte di rinnovamento urbano
Palermo and the war. Narratives: from images to proposals for urban renewal
Giuseppe Abbate, Francesco Maggio
- 289 | La città si racconta: storia, rievocazioni belliche e identità territoriali attraverso rappresentazioni ed immagini urbane
The city narrates itself: history, war re-enactments and territorial identities through urban representations and images
Tommaso Empler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti
- 299 | Architettura e simbolismo bellico. I disegni di Mario De Renzi per il progetto di concorso del Palazzo delle Forze Armate all'E42
Architecture and war symbolism. Mario De Renzi's drawings for the competition project for the Armed Forces Building at E42
Salvatore Damiano
- 309 | Le rappresentazioni dei War Artists americani
The representations of American War Artists
Daniela Palomba, Laura S. Pappalardo

CAP.3 Tracce della memoria cittadina, fra contemporaneo e tecnologie digitali

Traces of city memories, between contemporary and digital technologies

VINCENZO CIRILLO, SIMONA SCANDURRA

- 321 | La conservazione della memoria storica e la trasformazione del tessuto urbano di Torino durante la ricostruzione post-bellica
The preservation of historical memory and the transformation of Turin's urban fabric during post-war reconstruction
Mariapaola Vozzola, Maurizio Marco Bocconcinò, Giorgio Garzino
- 331 | La ricostruzione della memoria. Strategie comunicative per documentare tracce di eventi bellici tra reale e virtuale
Memory reconstruction. Communication strategies to document traces of war between real and virtual
Marika Falcone, Valeria Cera
- 341 | AR application for public divulgation of past urban landscapes. The ropeway of Posillipo in Naples
Pedro G. Vindrola
- 349 | Ricostruzione da fotografie di edifici distrutti da eventi bellici: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943
Reconstruction from photographs of building destroyed by conflicts: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943
Fabrizio Agnello, Emilia Cavataio
- 357 | Trasformazioni militari nella Napoli antica: il rilievo degli scavi archeologici al Largo di Castel Nuovo
Military transformations in ancient Naples: the survey of archaeological excavations of Castel Nuovo
Mara Gallo, Sabrina Acquaviva, Simona Scandurra, Margherita Pulcrano
- 367 | The relationship between space and traces of urban memory in the post-war towns on the Gustav line
Assunta Pelliccio, Marco Saccucci, Virginia Miele
- 375 | Modelli informativi per la fruizione virtuale di architetture perdute. La Mostra d'Oltremare a Napoli
Informative models for the virtual fruition of lost architectures. The Mostra d'Oltremare in Naples
Giuseppe Antuono, Erika Elefante, Pierpaolo D'Agostino
- 385 | La lettura, l'indagine e la conoscenza del costruito postbellico: la chiesa di San Michele Arcangelo in San Pietro Infine
Reading, investigation and knowledge of postwar buildings: the church of San Michele Arcangelo in San Pietro Infine
Domenico Iovane
- 393 | Immagini di luoghi perduti: memorie di pillboxes e casematte nel territorio campano
Images of lost landscapes: memories of pillboxes and casemates in the Campania region
Alice Palmieri, Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco
- 403 | Digital twins_rappresentare le metamorfosi urbane post-belliche. Il caso della chiesa dell'Incoronata a Napoli
Digital twins_represent post-war urban transformation. The case of the Incoronata Church in Naples
Mara Capone, Angela Cicala

- 413 | Strumenti VR per la fruizione web-sharing del patrimonio religioso intangibile. La chiesa di San Sebastiano a Napoli
VR tools for web-sharing of intangible Religious Heritage. The Church of San Sebastiano in Naples
Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo
- 427 | 1848, 1860, 1943. Storie di distruzioni e ricostruzioni nel sito del Monastero dei Sett'Angeli di Palermo
1848, 1860, 1943. The vicissitudes of war destruction and reconstruction on the site of the Sett'Angeli Monastery in Palermo
Gian Marco Girgenti, Laura Barrale, Sara Morena
- 439 | Sullo sfondo della rivolta. Storia e ricostruzione digitale dell'antico campanile della cattedrale di Messina
Against the background of the uprising. History and digital reconstruction of the ancient bell tower of the cathedral of Messina
Alessia Garozzo
- 449 | Il castello di Roccarainola tra evoluzione, distruzione ed oblio: la virtualizzazione per la divulgazione e la conoscenza
The castle of Roccarainola between evolution, destruction, and oblivion: virtualisation for dissemination and knowledge
Riccardo Miele, Andrea Maliqari
- 459 | Il rilievo aerofotogrammetrico per la documentazione del patrimonio culturale fortificato: la roccaforte di Almeida in Portogallo
The aerophotogrammetric survey for documenting the fortified cultural heritage: the fortress of Almeida in Portugal
Fabiana Guerriero
- 467 | Il rilievo della Fortezza Triangolare di Butrinto in Albania
The survey of the Triangular Fortress of Butrint in Albania
Angelo De Cicco

PARTE II / PART II

Restauro e Guerra

Restoration and War

RENATA PICONE, VALENTINA RUSSO

CAP.1 Difese/offese belliche. Restauri, ricostruzioni, trasformazioni delle strutture difensive e dei loro contesti paesaggistici

War defenses/offenses. Restorations, reconstructions, transformations of defensive structures and their landscape

BIANCA GIOIA MARINO, MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI

- 483 | Strutture difensive tra distruzione e abbandono: le fortificazioni dell'isola di Lefkada in Grecia
Defensive structures between destruction and abandonment: the fortresses of the Lefkada island in Greece
Adriana Trematerra
- 493 | Architetture fortificate scomparse: la cinta muraria di Bussoleno in Valle di Susa
Disappeared fortified architecture: the walled boundary of Bussoleno in the Susa Valley
Alessandra Panicco
- 501 | Trasformazioni e restauri di un monumento che resiste: il Castello Barbacane a Pantelleria
Transformations and restorations of a monument that resists: the Barbacane Castle in Pantelleria
Zaira Barone
- 513 | La Rocca di Ravaldino a Forlì: trasformazione di un manufatto urbano
Transformation of an urban artifact: the Ravaldino Fortress in Forlì
Eleonora Melandri, Martina Ricupero
- 523 | Restauro e trasformazioni delle Mura Aureliane sotto il pontificato di Pio IX. Alcuni esempi e criteri di intervento
Aurelian Walls' restoration under pope Pius IX. Some examples and criteria
Rossana Mancini, Francesca Lembo Fazio
- 531 | Valori e rischi del Castello di Carlo V a Capua: un problema culturale
Values and risks of the Castle of Charles V in Capua: a cultural problem
Aldo Aveta
- 541 | La riscoperta delle archeologie di guerra come nuovo livello culturale nelle aree di interesse storico-paesaggistico. Il caso della Penisola della Maddalena a Siracusa
The rediscovery of war archaeologies as a new cultural level in areas of historical and landscape interest. The case of the Magdalena Peninsula in Syracuse
Maria Rosaria Vitale, Antonio Maria Privitera, Eleonora Saccuta

- 555 | Le fortificazioni della Terraferma veneziana tra Ottocento e Novecento. Stato attuale e prospettive nella pianificazione territoriale
Fortifications on the Venetian mainland between the 19th and 20th centuries. Actuality and perspectives in territorial planning
Francesco Trovò
- 565 | I due volti della Fortezza Veneziana di Bergamo: la manutenzione delle Mura “nascoste”
The two faces of the Venetian Fortress of Bergamo: taking care for the “Hidden” Walls
Virna Maria Nannei, Giulio Mirabella Roberti
- 575 | Modern Monolithic Heritage. I forti di seconda generazione del Campo Trincerato di Mestre: percorsi di valorizzazione tra architettura e paesaggi culturali
Modern Monolithic Heritage. The second-generation forts of Mestre’s military base: enhancement paths between architecture and cultural landscapes
Giorgio Danesi, Sara Di Resta
- 585 | Il patrimonio fortificato della Valle Stura: esempi di valorizzazione
The Military Heritage of the Stura Valley: Valorization Case Studies
Nadia Frullo, Manuela Mattone
- 595 | Conflitti bellici e conflitti ideologici. La Rocca Paolina a Perugia tra dissimulazioni, riscoperte e nuove opportunità di fruizione
War conflicts and ideological conflicts. The ‘Rocca Paolina’ in Perugia between dissimulations, rediscoveries and new usage opportunities
Pietro Matracchi, Greta Angiovini, Claudia Frattegiani Pompei

CAP.2 Il senso dei Luoghi, non Luoghi, nel secondo dopoguerra. Il caso Germania e l’attualità

The significance of Places, not-Places, in the post World War II recovery. The case of Germany and the actuality

ROBERTA FONTI, RAFFAELE AMORE

- 611 | *Rama dama!* Post-war reconstruction in Munich: the identity-forming power of the *Urbs Picta*
Thomas Danz
- 623 | *Rama dama!* Munich and the (re)construction of an historic city centre after World War II
Elisabeth Merk
- 633 | Monuments as Political Objects. The case of the Neues Museum of Berlin
David Wolf
- 643 | Places, non-Places. The significance of recreating sites charged with iconic meaning
Roberta Fonti
- 655 | Monuments on stamps: propaganda, destructions and restoration works in Germany over the 20th century
Vittorio Foramitti
- 665 | Restoration works in Germany after World War II between material reintegration and memory of places. Hans Döllgast, Josef Wiedemann and their relationship to ruins
Alfonso Ausilio, Andrea Califano
- 679 | Paul Clemen and the different approaches to reconstruction in Germany in the immediate post-World War II period
Maria Parente
- 689 | The post-war ‘reconstruction’ of the city of Hanover and the restoration of the Aegidienkirche
Raffaele Amore

Cap.3 L’alba della ricostruzione nelle città storiche italiane: piani e tessuti urbani tra distruzioni, trasformazioni e istanze di tutela, 1944-1954

The dawn of reconstruction in Italian historic cities: urban plans and fabrics between destruction, transformation and protection expectations, 1944-1954

ANDREA PANE, CARLOTTA COCCOLI

- 709 | Superare l’emergenza e pianificare la ricostruzione. Carlo Ludovico Ragghianti e l’Ufficio per l’urbanistica del Sottosegretariato alle Belle Arti nel 1945
Overcoming the emergency and planning the reconstruction. Carlo Ludovico Ragghianti and the Urban planning office of the Fine Arts Undersecretariat in 1945
Giovanna Russo Krauss

- 717 | La ricostruzione urbanistica ed edilizia a Milano nel secondo dopoguerra: esiti e riflessioni tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento
The urban and building reconstruction in Milan after the Second World War: outcomes and reflections between the 1950s and 1960s
Serena Pesenti
- 727 | I “grattaciellini” del Centro Direzionale di Milano: il fallimento della ricostruzione milanese
The “small skyscrapers” of Milan’s Business Center: the failure of Milanese reconstruction
Simona Talenti
- 737 | “Trarre partito dalle distruzioni e dai sinistramenti”. Il Piano di ricostruzione del centro storico di Brescia (1945-1954)
“To take advantage of destruction and devastation”. The reconstruction plan for the historic centre of Brescia (1945-1954)
Carlotta Coccoli
- 747 | Il destino del “patrimonio costruito non firmato”: la zona ospedaliera a Brescia prima, durante e dopo le incursioni aeree del secondo conflitto mondiale
The destiny of “Built but not signed heritage”: the hospital area in Brescia before, during and after aerial attacks of the Second World War
Massimo De Paoli
- 757 | «La modernità è sapersi adeguare alle scelte urbanistiche»: Plinio Marconi e il PRG di Verona
«Modernity is the ability to adapt to urban choices»: Plinio Marconi and the PRG in Verona
Claudia Aveta
- 765 | La ricostruzione post-bellica nel tessuto urbano storico di Genova tra speculazione, restauro e progetto architettonico
The post-war reconstruction in the historic urban tissue of Genoa among speculation, restoration and design
Carla Arcolao, Lucina Napoleone
- 775 | Lungarni di Pisa: danni bellici e ricostruzione nel secondo dopoguerra
Lungarni of Pisa: war damage and reconstruction after World War II
Francesca Giusti
- 785 | Come crisalidi. L’Abruzzo e i Piani di ricostruzione del secondo dopoguerra
Like chrysalises. The Abruzzo and the post-war reconstruction Plans
Lucia Serafini
- 797 | La riparazione dei centri storici molisani nel secondo dopoguerra
Repairing the Molise’s historical centers after the World War II
Maria Vitiello
- 807 | La ricostruzione infinita: il piano per la via Marittima a Napoli tra aspettative di modernità e indifferenza alle preesistenze, dal 1946 a oggi
The infinite reconstruction: the plan for the via Marittima in Naples between expectations of modernity and indifference to pre-existing buildings, from 1946 to today
Andrea Pane
- 821 | Pianificazione urbana e ricostruzione a Napoli nel secondo dopoguerra: la nascita della city partenopea nel rione Carità
Urban Planning and Reconstruction in Naples after the World War II: the birth of the city partenopea in the rione Carità
Paola Martire
- 833 | Il centro storico di Capua tra danni bellici, ricostruzioni e restauri: genesi e primi esiti del Piano del 1947
The historic center of Capua between war damage, reconstruction and restoration: genesis and first outcomes of the 1947 Plan
Maria Pia Testa
- 845 | Danni bellici, ricostruzioni, restauri in Calabria: la città di Cosenza a partire dal 1943
War damages, reconstruction, restoration in Calabria: the city of Cosenza since 1943
Brunella Canonaco, Francesca Bilotta

Cap.4 Ruder di guerra, archeologie e vuoti urbani nella città stratificata
War ruins, archaeological remains and urban gaps in stratified cities
STEFANIA POLLONE, LIA ROMANO

- 859 | I segni della guerra e la 'creatività urbana'
The War Marks and the 'Urban Creativity'
Ornella Cirillo, Maria Teresa Como
- 871 | La rovina atomica di Hiroshima nelle rappresentazioni giapponesi del dopoguerra
The atomic ruin of Hiroshima in postwar Japanese representations
Pina (Giusi) Ciotoli
- 881 | Dalle immagini di J.S.P. Bradford (1943-1945) e della RAF ai laboratori aerofotografici per la conoscenza del paesaggio
From the images of J.S.P. Bradford (1943-1945) and the RAF at the aerophotographic laboratories for landscape knowledge
Angela Diceglie
- 889 | «Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategie d'intervento nelle Marche del dopoguerra
«Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategies of intervention in the postwar Marche region
Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu
- 899 | La conservazione e valorizzazione del paesaggio pugliese dei luoghi dell'Antifascismo, della Resistenza e dell'Accoglienza
The conservation and enhancement of the Apulian landscape of the places of Anti-Fascism, of the Resistance and of Hospitality
Angela Diceglie
- 907 | Le chiese minori del centro storico di Catania e i danni bellici: tra sostituzioni, conservazione disattesa e ruderi irrisolti
The minor churches of Catania's historic centre and war damages: between replacements, neglected preservation, and unsolved ruins
Attilio Mondello
- 915 | Uno strano recupero per un'identità incompresa. Il caso del Presidio militare di Pizzofalcone
A strange building recovery for a misunderstood identity. The case of the Military garrison of Pizzofalcone
Maria Teresa Como
- 925 | Le attività di restauro e ricostruzione della Soprintendenza fiorentina nel secondo dopoguerra. Il caso del restauro della Basilica di Santa Maria dell'Impruneta
The restoration and reconstruction activities of the Florentine Superintendency after World War II. The case of the restoration of the Basilica di Santa Maria dell'Impruneta
Maddalena Branchi
- 935 | Il mausoleo detto «Torrione» al II miglio della via Prenestina a Roma: bombardamento, occupazione, disuso e riqualificazione del sito archeologico
The mausoleum «Torrione» at the 2nd mile of via Prenestina in Rome: bombing, occupation, disuse and redevelopment of the archeological site
Rossella Leone, Roberto Ragione
- 945 | Scavare nella memoria. Riflessioni a partire dall'esperienza di Shoreditch Park
Digging into memory. Reflections from the Shoreditch Park experience
Elena Vitagliano
- 957 | Vuoti di guerra. Dialoghi tra ruderi urbani e città contemporanea
War Gaps. Weaving the narratives of historic urban ruins into the contemporary city
Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano

Cap.5 Ruedri in guerra. Protezione, danni e restauri dei siti archeologici
Ruins in war. Protection, damage and conservation of archaeological sites
ZAIRA BARONE, LUIGI VERONESE

- 971 | ... Quando le pietre caddero nel fiume. La ricostruzione del Ponte di Savignano sul Rubicone
... When the stones fell into the river. The reconstruction of the Savignano Bridge on Rubicone
Andrea Ugolini
- 981 | Può la distinguibilità causar danno? Una lettura militante di alcuni interventi postbellici di Amedeo Maiuri a Pompei
Can distinguishability cause harm? A militant reading of some post-war works by Amedeo Maiuri in Pompeii
Gianluca Vitagliano

- 993 | La protezione italiana dei resti archeologici dell'isola di Kos dai bombardamenti inglesi e saccheggi tedeschi della seconda guerra mondiale
The Italian protection of the archaeological remains of the island of Kos from the British bombing and German looting of the Second World War
Rosario Scaduto
- 1001 | Ponti in guerra. La ricostruzione del ponte sull'Ofanto di Canosa di Puglia
Bridges at war. The reconstruction of the Ofanto bridge in Canosa
Germano Germanò
- 1011 | "Anfiteatri di guerra". Vicissitudini belliche di antichi edifici ludici e per lo spettacolo, tra conservazione e restauro
"Amphitheaters of war". War events of ancient structures of spectacle, conservation and restoration
Luigi Cappelli
- 1019 | Il Museo archeologico Salinas di Palermo in guerra: protezione, danni e restauro
The Salinas Archaeological Museum of Palermo at war: protection, damage and restoration
Carmen Genovese, Rosario Scaduto
- 1027 | War in Sicily: protecting archaeological sites to contain military interference (1940-43)
Antonino Crisà
- 1035 | Preventive conservation in Times of War. The case of Triumphal Arches
Roberta Fonti
- 1047 | "Pompeii bomb damage". I restauri ottocenteschi nel secondo Dopoguerra tra alterazione e continuità
"Pompeii bomb damage". Nineteenth-century restorations in the post-World War II period between alteration and continuity
Ersilia Fiore
- 1057 | Iole Bovio Marconi e la riorganizzazione del Museo Nazionale di Palermo dopo i bombardamenti del 1943
Iole Bovio Marconi and the reorganization of the National Museum of Palermo after the bombings of 1943
Laura D'Esposito, Giuliana Sarà

Cap.6 Bombe su Palermo: i sistemi difensivi, le enunciazioni concettuali e la pratica del restauro dei monumenti nel secondo dopoguerra in Sicilia

Bombs on Palermo: defensive systems, theoretical statements and practice of the restoration of monuments in Sicily after the Second World War

GASPARE MASSIMO VENTIMIGLIA, RAFFAELE AMORE

- 1073 | Palermo, la guerra e le bombe (1940-1943)
The World War II in Palermo and the bombings (1940-1943)
Manoela Patti
- 1081 | I bombardamenti Alleati su Palermo: un patrimonio artistico distrutto
The Allied bombing of Palermo: an artistic heritage destroyed
Attilio Albergoni
- 1087 | Il restauro dei monumenti danneggiati durante le incursioni aeree della Seconda guerra mondiale nella città di Palermo: protagonisti, orientamento e prassi
The restoration of monuments damaged during the air raids of the Second World War on the city of Palermo: promoters, cultural orientation and practice
Gaspere Massimo Ventimiglia
- 1101 | 1943: Mario Guiotto e l'anno del silenzio. Restauri e ricostruzioni a Palermo nell'immediato secondo dopoguerra
1943: Mario Guiotto and the year of silence. Palermo's immediate post-war restorations and reconstructions
Sara Isgrò
- 1115 | *La protezione della cattedrale di Santa Maria la Nuova a Monreale*
The protection of Santa Maria la Nuova Cathedral in Monreale
Laura Rappa
- 1123 | Il complesso monumentale di Santa Cita a Palermo: i danni bellici, le opere di restauro e le strategie di riuso
The monumental complex of Santa Cita in Palermo: war damage, restoration, and reuse strategies
Francesca Meli Bertoloni, Maria Sampino, Gaspere Massimo Ventimiglia

- 1135 | Gli interventi del programma di ricostruzione nell'area della chiesa di Santa Maria di Piedigrotta a Palermo
Interventions of the reconstruction program in the area of Santa Maria di Piedigrotta church in Palermo
Evelyn Messina
- 1145 | Opere di pronto intervento e restauro nei complessi monumentali di Santo Spirito e San Francesco in Agrigento, danneggiati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale
Works of emergency intervention and restoration of the monumental complexes of Santo Spirito and San Francesco in Agrigento, damaged by the Second World War bombings
Tito Vaccaro
- 1155 | Ripartenze e ri-costruzioni dopo le catastrofi del Novecento ad Agrigento
Restarts and re-constructions after the catastrophes of the twentieth-century in Agrigento
Calogero Daniele Lentini
- 1165 | Rigenerare le aree militari dismesse: il caso dell'aeroporto militare 'Vincenzo Magliocco' a Comiso (Ragusa) e il restauro delle originarie strutture di epoca fascista scampate alle bombe del 1943
The regeneration of disused military areas: the case of the military airport 'Vincenzo Magliocco' in Comiso (Ragusa) and the restoration of fascist-era buildings that survived the bombs of 1943
Giovanni Gatto, Vincenzo Dipasquale

Presentazione

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

Università di Napoli Federico II-CIRICE

Il X Convegno Internazionale del CIRICE su *Città e guerra. Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana* si colloca a valle della lunga attività degli studiosi del nostro Centro che, iniziata nel lontano 1996, non ha mai smesso di produrre pubblicazioni, organizzare convegni, partecipare al dibattito scientifico sulla storia della città, dell'iconografia urbana e dell'architettura europea, e di promuovere la formazione di giovani ricercatori su questi temi.

In tal senso, l'apertura del CIRICE al contributo di altre discipline diverse dalla Storia dell'architettura, vale a dire la Storia, la Storia dell'Arte, l'Archeologia, il Disegno, il Restauro, la Composizione architettonica, ha dato importanti frutti, anche nei rapporti della nostra istituzione con tante altre realtà italiane ed europee operanti in quegli ambiti, oltre che, in occasione dei nostri convegni biennali, nella preparazione di un amplissimo parterre di sessioni autorevolmente coordinate, con centinaia di proposte selezionate, come del resto si evince dal ricchissimo programma che abbiamo potuto articolare anche in questa occasione.

Da molti anni questo gruppo porta avanti le due collane in open access presenti sulla piattaforma FedOA di Federico II University Press e, sullo stesso portale di Ateneo, la rivista semestrale *Eikonocity*, giunta lo scorso anno al riconoscimento della classe A.

Oggi è possibile consultare in collana FedOA anche i due ponderosi tomi che presentiamo, che costituiranno certamente un importante riferimento su un tema così importante e attuale come quello adottato per CIRICE 2023.

Nel corso della storia le città hanno dovuto fare i conti con le invasioni, gli assedi e le distruzioni dovute ai conflitti bellici, a cui hanno reagito difendendosi e dotandosi di fortificazioni e di difese, progredite nel corso dei secoli dell'età moderna. Gli assalitori hanno sempre cercato di cancellare le tracce dell'identità urbana, mentre gli abitanti hanno strenuamente combattuto intorno ai luoghi simbolici della comunità e poi recuperato ogni segno del proprio passato, delle memorie superstiti della città, delle sue architetture e del suo paesaggio. Per questo, lo spettro disciplinare delle sessioni è amplissimo, e va dall'archeologia alla storia antica, moderna e contemporanea, dalla letteratura alla storia dell'arte, dalla storia della città e dell'architettura al disegno e alla rappresentazione, dalla conservazione al restauro.

In un momento così significativo per la storia europea e mondiale, il nostro Convegno ha voluto offrire un'occasione di riflessione scientifica sui rapporti tra le scelte politiche, le azioni militari e la fisionomia delle città e del paesaggio urbano, sull'evoluzione delle strutture e delle tecniche di difesa, sulla rappresentazione della guerra e dei suoi effetti sull'immagine urbana, sul recupero delle tracce della memoria cittadina.

I testi dei due tomi raccolgono la ricerca più aggiornata sul tema degli effetti della guerra sul disegno delle città: la prospettiva archeologica esplora l'impatto della guerra nelle città antiche attraverso tracce materiali, simboliche e letterarie, analizzando il rapporto tra città e guerra dall'antichità fino al declino del mondo antico. La storia moderna e contemporanea esamina il ruolo delle città europee e mediterranee nei processi di guerra e pace, concentrandosi sulle trasformazioni degli spazi urbani durante i conflitti, nonché sui linguaggi simbolici utilizzati per rappresentarli nell'immaginario collettivo. L'approccio storico-architettonico affronta invece l'identità e l'immagine delle città in guerra, seguendone le trasformazioni causate dai conflitti e

l'evoluzione della struttura urbana. A questo proposito, il campo delle Digital Humanities apre nuove prospettive per studiare l'immagine della città prima, durante e dopo la guerra. Le tecnologie digitali impegnano anche gli studiosi di disegno, che esplorano il ruolo della rappresentazione nella formulazione dei progetti urbani di difesa e nella documentazione degli eventi bellici e delle tracce lasciate dai conflitti. Infine, l'ambito del restauro approfondisce le sfide teoriche e pratiche imposte dai danni arrecati dai conflitti ai centri storici, passando in rassegna casi studio, soluzioni e dibattiti relativi alla conservazione del patrimonio urbano coinvolto in azioni di guerra, con un'attenzione particolare all'identità e alla memoria collettiva. In sintesi, questi testi esplorano con un approccio multidisciplinare come la guerra abbia plasmato le città nel corso della storia, influenzando la loro architettura e la memoria collettiva. In tal senso, va sottolineata l'importante testimonianza data in sede di Convegno dalla lectio della prof. Anna Tylusinska e del prof. Piotr Podemski, dell'Università di Varsavia, sul tema della ricostruzione dell'identità e della struttura urbana della capitale polacca in seguito alla distruzione nazista. Risorta dalle ceneri come l'Araba Fenice, essa è oggi Patrimonio dell'Umanità: la città ha ricostruito le proprie forme, le proprie architetture, le proprie piazze, gli iconemi e i simboli della propria storia come erano e dove erano, recuperando tutte le tracce che l'oppressore credeva di aver cancellato. Un vero esempio di come la guerra e la violenza che ne deriva non riescano a obliterare i segni della memoria e della storia. Un esempio di come le fonti iconografiche – nel caso specifico i dipinti di Bernardo Bellotto, pittore di corte tra il 1768 e il 1780, ma anche ogni altra testimonianza grafica o fotografica – possano fornire, se messe a sistema, gli strumenti per la ricostruzione fisica e morale di una città. Ecco perché abbiamo chiesto ai nostri colleghi polacchi, peraltro raffinati cultori della nostra storia e della nostra lingua, di mostrarci quanto la pittura, la fotografia, ma anche la letteratura, abbiano potuto influire sulla rinascita della loro città.

È ben noto l'impegno del CIRICE proprio sul tema della ricostruzione del disegno della città storica, a partire almeno dai primi anni Duemila, con contributi sempre più specialistici in materia di *Digital Urban History*. Già in occasione dello scorso Convegno CIRICE 2021, svoltosi sul tema della Città Palinese, presentammo le nuove tecniche da noi messe a punto per analizzare la città per sovrapposizioni di strati, di brani, di tracce, oggetto, negli ultimi anni, degli studi da noi svolti per il progetto *Naples Digital Archive. Moving Through Time and Space*, coordinato da Alfredo Buccaro con la prof. Tanja Michalsky, direttrice della Biblioteca Hertziana, in cui le mappe sette-ottocentesche della città, georiferite sulla planimetria attuale, sono state collegate per la prima volta con i dati documentari e iconografici, e con quelli descrittivi tratti dalle guide storiche, in un unico database. Il risultato, ossia la mappa digitale interattiva già disponibile sui siti del CIRICE e della Biblioteca Hertziana, organizzata per livelli cartografici stratificati, ossia per layer sovrapponibili, consente al fruitore di muoversi attraverso il tempo e lo spazio nella città storica. Si tratta di uno straordinario strumento di studio, di un contenitore aperto, implementabile in futuro con sempre nuovi dati. Tale prodotto permette allo studioso di zoomare la singola pianta storica nei minimi dettagli, di approfondirne la legenda, la toponomastica e di confrontarne i contenuti tra i diversi strati epocali. La cartografia multimediale così elaborata è fruibile non solo dagli studiosi del settore, ma anche da studenti e cittadini, nonché dalle pubbliche istituzioni preposte all'amministrazione e alla tutela dei beni culturali della città.

Proprio partendo dalle esperienze condotte per il *Naples Digital Archive*, nel progetto *Forma Urbis Neapolis. Genesi e permanenza del disegno della città greca*, che ha avuto esito nell'omonimo volume di Alfredo Buccaro, Alfonso Mele e Tera Tauro, abbiamo indagato l'impianto originario di fondazione della colonia neapolitana. L'analisi, svolta in ambiente GIS,

è stata condotta attraverso la messa a sistema e la georeferenziazione di tutti i dati archeologici, cartografici, iconografici, storico-documentari e periegetici inerenti alla città antica, proponendo così la ricostruzione di quel formidabile modello geometrico di ispirazione pitagorica che fu alla base del disegno di Neapolis nel VI secolo a.C. Infine è di questi giorni il completamento, a nostra cura, dell'Archivio Storico Digitale per il Centro Cartografico della Regione Campania, che ha avuto esito nel catalogo digitale, disponibile in rete, del ricco patrimonio storico-cartografico e aerofotografico regionale.

RAFFAELE AMORE, MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPALUMBO

Introduzione Tracce e patrimoni

RAFFAELE AMORE, MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPALUMBO

Il presente volume, che raccoglie una consistente quantità di contributi presentata da studiosi italiani e stranieri, si articola in due parti. La prima, dal titolo *Disegni di città in guerra: realtà costituite, immagini, memorie*, su proposta di Antonella Di Luggo e Ornella Zerlenga, ha inteso avviare una discussione su una serie di temi nell'ambito del rapporto tra le discipline del Disegno e della Rappresentazione e la guerra, secondo molteplici punti di vista. La seconda, dal titolo, *Restauro e Guerra*, presentata da Renata Picone e Valentina Russo ha posto, invece, al centro della riflessione l'approfondimento delle problematiche teoretiche e tecnico operative a fronte delle alterazioni e delle distruzioni provocate dai conflitti bellici ad architetture, nuclei urbani e piccoli borghi.

Nell'insieme, i più di 100 contributi selezionati offrono, nell'ambito delle diverse sottosezioni in cui si è articolato il Convegno e, dunque, il presente volume un significativo ed interessante aggiornamento delle diverse tematiche che sono state affrontate.

In particolare, nella prima parte del volume, nella sezione coordinata da Antonella di Luggo e Ornella Zerlenga è stato approfondito il tema del disegno di progetto dei sistemi di fortificazione e di difesa, in rapporto alle specificità dei luoghi e alla trattatistica sull'architettura militare. In quella coordinata da Daniela Palomba e Maria Ines Pascariello sono state approfondite le modalità con le quali è stata rappresentata la guerra, in termini di illustrazione, visualità, narrazione e comunicazione. Al centro della riflessione della sezione coordinata da Vincenzo Cirillo e Simona Scandurra, viceversa, sono stati i metodi e i processi di indagine conoscitiva delle tracce della città fortificata e delle architetture o spazi urbani danneggiati da eventi bellici attraverso l'impiego delle più recenti tecnologie di rilievo e rappresentazione.

Nella seconda parte del volume, nella sezione coordinata da Bianca Gioia Marino, Marco Pretelli, Andrea Ugolini sono stati affrontati i temi relativi ai restauri, alle ricostruzioni e alle trasformazioni delle strutture difensive e dei loro contesti paesaggistici, anche in relazione alle *Guidelines on Fortification and Militar Heritage* dell'ICOMOS del 2021.

Nella sezione successiva coordinata da Raffaele Amore e Roberta Fonti ci si è invece interrogati sui diversi approcci culturali e sulle conseguenti scelte tecniche che hanno guidato gli interventi di restauro architettonico e urbano delle città tedesche distrutte dai bombardamenti, con l'obiettivo di contribuire ad una rilettura di interventi ricostruttivi più o meno noti, ed approfondire la conoscenza delle variegate e diversificate modalità operative utilizzate in Germania nel dopoguerra, fino agli interventi post-riunificazione.

Andrea Pane e Carlotta Coccoli, invece, hanno curato una serie di saggi dedicati alla ricostruzione nelle città storiche italiane nel periodo 1944-1954, alla luce della disciplina urbanistica. I contributi della sessione fanno luce, pur se da angolazioni diverse, sul complesso quadro delle conoscenze relativo agli interventi di ricostruzione di piccole e grandi città attraverso l'analisi di diversi casi studio, con particolare attenzione ai tessuti urbani storici.

La sezione curata da Stefania Pollone e Lia Romano è dedicata alle testimonianze fisiche della guerra che ancora esistono nel corpo vivo delle città storiche a seguito dei danni bellici: ruderi e vuoti urbani dovuti a danni di guerra, testimonianze archeologiche emerse a seguito di demolizioni di edifici danneggiati dalle bombe.

Zaira Barone e Luigi Veronese, hanno curato la sezione relativa alla protezione, ai danni e ai restauri post-bellici del patrimonio archeologico danneggiato durante la seconda guerra mondiale.

In ultimo Gaspare Ventimiglia e Raffaele Amore hanno coordinato una sezione dedicata alla città di Palermo e alla serie di tragici bombardamenti che la colpirono durante i raid aerei dei primi anni Quaranta. Bombardamenti che produssero estese lacerazioni al tessuto urbano della città e il danneggiamento di molti suoi monumenti.

Nel loro complesso, i diversi contributi che costituiscono le due parti del volume, pur se da diversi e plurimi punti di vista, forniscono un importante aggiornamento degli studi sul rapporto tra le città e la guerra.

I saggi della prima sezione, incentrata sulle discipline del Disegno e della Rappresentazione hanno evidenziato il sempre crescente ruolo che le tecniche di rilievo possono rivestire per la comprensione delle complesse architetture militari del passato, e per la conoscenza delle stratificazioni delle città storiche in generale e, in particolare, in quelle danneggiate dalle guerre.

Nei saggi della seconda sezione, dedicata alle tematiche del Restauro architettonico, gli autori hanno affrontato una significativa e accurata varietà di casi studio, indagando problematiche culturali, tecniche e operative che hanno caratterizzato gli interventi di ricostruzione e di restauro di monumenti e delle città europee e italiane dopo la seconda guerra mondiale. Si tratta di questioni teoretiche e operative – che in parte si ritenevano superate con la definizione dei principi della Carta di Venezia – che viceversa sono di grande attualità. Al di là delle distruzioni derivanti dalle guerre, che oggi appaiono, purtroppo, di triste attualità, terremoti e devastazioni naturali spesso producono danni se non equiparabili, di sicuro simili a quelli prodotti da una guerra e, per tale motivo, come i primi, mettono in discussione i principi della stessa disciplina della conservazione, ponendo i responsabili della tutela e le popolazioni coinvolte di fronte a complesse e articolate questioni. Si tratta di tematiche che vanno al di là dei pur complicati aspetti tecnici, che coinvolgono questioni immateriali, legate al significato ed alla memoria dei luoghi per le popolazioni interessate.

In questo senso, la ricchezza e la varietà delle tematiche affrontate dai contributi della sezione possono rilevarsi utili per comprendere, quando se ne presenta il caso, indirizzare consapevolmente le scelte da compiere in caso di ricostruzione e restauro di singoli monumenti e/o intere parti di città.

La rappresentazione della guerra, fra simbolismo e cultura visuale
The representation of war, between symbolism and visual culture

DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

La sessione intende accogliere proposte relative a studi e ricerche condotte sul simbolismo sotteso alla rappresentazione della guerra e alle sue ricadute in termini di illustrazione, visualità, narrazione e comunicazione. A partire da ciò che la guerra rappresenta nell'immaginario sociale – da mezzo di sopraffazione e di attacco a necessità di difesa e di sicurezza; dal sentimento di paura a quello di esaltazione; dal dolore alla responsabilità civile ed etica – molteplici ed articolati, spesso contrastanti, sono stati e sono gli strumenti per dare forma visuale alle percezioni ed emozioni collettive. Pittura di guerra, volantini di propaganda, fotografia, documentari, mappe, media e simboli grafici costituiscono così un complesso di 'architetture' immateriali capaci di trasmettere messaggi ma anche e soprattutto di fornire testimonianze visibili / immagini / istantanee tanto dell'evento bellico e del luogo in cui si è svolto, quanto della figurazione del pensiero che lo ha accompagnato.

The session aims to welcome proposals about studies and research carried out on the symbolism underlying the representation of war and its effects in terms of illustration, visuality, narration and communication. Starting from what war means in the social imaginary – from a medium of overpowering and offense to a necessity of defence and security; from feelings of fear to one of elevation; from the painful to the civil and ethical responsibility – multiple and articulated, often contrasting, tools have been and are used to give visual form to collective perceptions and emotions. War painting, propaganda flyers, photography, documentaries, maps, media and graphic symbols thus constitute a complex of intangible 'architectures' able to communicate messages but also and above all to provide visible evidence / images / snapshots of both the war event and the place where it took place, and the figuration of the thought that surrounded it.

Architettura e simbolismo bellico. I disegni di Mario De Renzi per il progetto di concorso del Palazzo delle Forze Armate all'E42

Architecture and war symbolism. Mario De Renzi's drawings for the competition project for the Armed Forces Building at E42

SALVATORE DAMIANO

Università di Palermo

Abstract

Questo studio approfondisce, attraverso la rilettura analitica di alcune tavole del progetto di concorso di primo grado di Mario De Renzi per la Piazza e gli edifici delle Forze Armate all'E42 di Roma, i modi attraverso cui il Disegno e le sue espressioni simboliche, al pari dell'architettura, sono divenuti veicoli immateriali per la trasmissione e l'esaltazione della guerra come uno dei valori fondanti dell'atroce ideologia del regime fascista.

This study investigates, through the analytical re-reading of some graphic plates of Mario De Renzi's competition project for the Place and buildings of the Armed Forces at E42 in Rome, how Drawing and its symbolic expressions, like architecture, became immaterial tools for the transmission and exaltation of war as one of the founding values of the atrocious ideology of the fascist regime.

Keywords

Disegno, architettura di regime, guerra.

Drawing, Regime architecture, War.

Introduzione

Dittatura e guerra sono due entità semantiche diverse ma inscindibili se poste in un medesimo piano ideale di consequenzialità fenomenologica e temporale. La storia ha infatti dimostrato che generalmente i conflitti costituiscono il terribile epilogo dei regimi totalitari. Del tutto similmente, nel nostro comune immaginario, quando si pensa a una dittatura, si suole accostarvi l'immagine iconica di quelle opere architettoniche o infrastrutturali che i tiranni di turno realizzavano anche per scopi propagandistici. In riferimento al caso italiano, sappiamo quanto copiosa sia la produzione architettonica del fascismo, le cui testimonianze costruite sono ancora oggi presenti a plasmare gli spazi collettivi delle città che viviamo. Ancor prima degli edifici costruiti, tali intenzionalità venivano chiaramente manifestate anche nei disegni di progetto. In tal senso risultano emblematiche le partecipazioni ai grandi concorsi di architettura banditi in Italia durante il ventennio, nei quali i più capaci progettisti del periodo ebbero l'occasione di mettere a confronto le proprie idee dinanzi a commissioni giudicatrici allo scopo costituite. Queste erano molto spesso erano composte da figure del calibro di Ugo Ojetti, Gustavo Giovannoni e Marcello Piacentini [Danesi, Patetta, 1976, 148], con quest'ultimo che confermava sempre il suo ruolo di supremo regista degli indirizzi da intraprendere. Proprio per tale ragione i concorsi, soprattutto nella seconda metà degli anni '30, non costituirono una concreta opportunità di affermazione per i giovani progettisti fungendo piuttosto da mero strumento di controllo della scena architettonica da parte del potere accademico consolidato [*Ibidem*]. Tra i più importanti figurano il concorso per la stazione di Firenze, vinto dal gruppo toscano di Giovanni Michelucci, la competizione per il Palazzo del Littorio a Roma, nel quale

SALVATORE DAMIANO

risulta vittorioso il gruppo capeggiato da Enrico Del Debbio, e la ricostruzione della Palazzata di Messina, in cui ad arrivare primo è Giuseppe Samonà. Ascrivibile invece alla categoria dei meno noti o dibattuti è il concorso per la Piazza e gli edifici delle Forze Armate all'E42 di Roma, in cui, fra i trentadue partecipanti, figura il nome di Mario De Renzi.

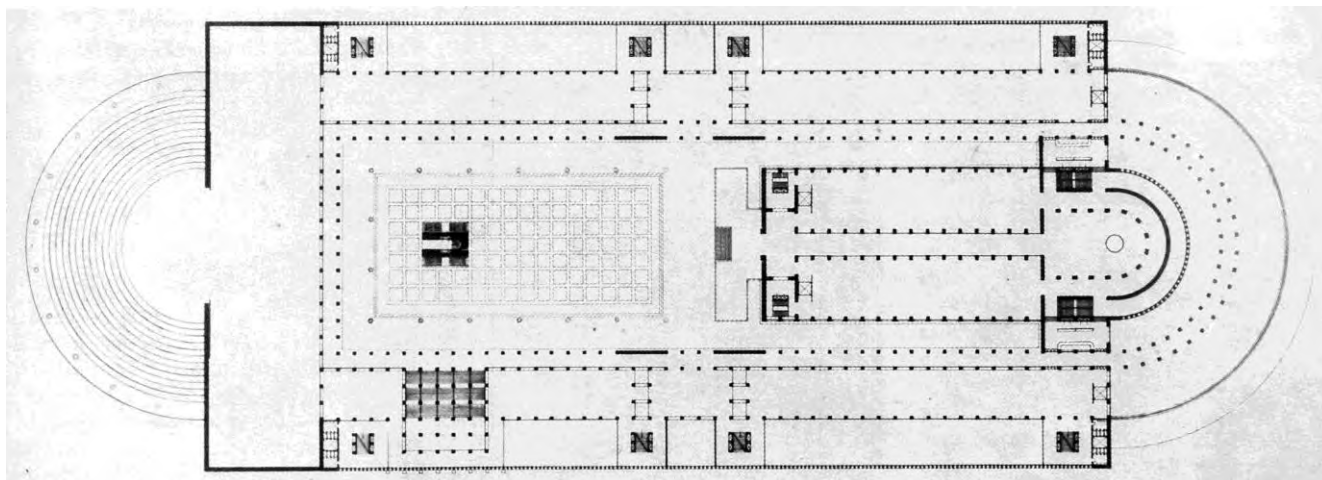
1. Mario De Renzi e l'architettura degli anni '30

Tra i più importanti architetti italiani del primo Novecento, Mario De Renzi nacque a Roma nel 1897. Allievo, tra i più dotati, di Arnaldo Foschini, prima di mettersi in proprio, lavorò negli studi di Alberto Calza Bini e Vittorio Ballio Morpurgo [Carunchio, Sparvieri 1981, 17]; oltre la libera professione fu impegnato come docente universitario, prima a Napoli (dal 1929 al 1943) e poi a Roma [*Ibidem*]. Degno di nota è il sodalizio professionale con Adalberto Libera, che inizia nel 1932 con il progetto per la mostra del decennale della rivoluzione fascista allestita presso il Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale a Roma e prosegue per molte altre occasioni, tra cui si citano le partecipazioni ai concorsi per il palazzo delle poste in via Marmorata (sempre nella capitale) e per il vicino auditorium-palazzo littorio, non realizzato [*Ibidem*]. La collaborazione con un protagonista dell'architettura italiana del Novecento della caratura di Libera lasciò il segno in Mario De Renzi: nei suoi progetti degli anni '30, in special modo quelli che riguardano gli edifici dello stato fascista, risulta più chiaramente ravvisabile quel monumentalismo classicista astratto, quasi metafisico, altresì rintracciabile, ad esempio, nel palazzo dei ricevimenti e dei congressi di Roma o nella casa "G.I.L." di Civitanova Marche dell'architetto trentino. La parabola dell'architettura "aulica" di De Renzi si conclude idealmente nel 1938 proprio con il progetto del concorso di primo grado per la Piazza e gli edifici delle Forze Armate all'E42, che rappresenta il punto di massima esasperazione di quei concetti di magniloquenza e rappresentatività dell'architettura prima citati. De Renzi fu tra i selezionati per il grado successivo, che si risolse con un primo posto *ex-aequo* tra lo stesso progettista romano e Figini e Pollini [Neri 1992, 60, 138]. La storia ci racconta che i tre architetti furono "costretti" a collaborare al progetto esecutivo finale: quest'ultimo doveva essere, secondo le indicazioni, una fusione delle due proposte [*Ibidem*]. L'incompatibilità figurativa tra le due soluzioni e i possibili alterchi sorti durante la collaborazione forzata dei tre progettisti diede di fatto mano libera ai servizi tecnici dell'ente E42 nel modificare, anche in corso d'opera, il progetto, eseguendo in definitiva le direttive di Marcello Piacentini [*Ibidem*]. Il risultato, che disattende completamente le qualità dei due progetti originari [*Ibidem*], è il complesso di edifici ancora oggi esistente, che ospita l'Archivio Centrale dello Stato e alcuni uffici dell'amministrazione capitolina.

2. I disegni d'insieme

Il progetto per il primo grado di concorso del complesso delle forze armate, adeguatamente documentato, è conservato presso gli archivi dell'Accademia di San Luca a Roma, che lo custodisce nel fondo dedicato a Mario De Renzi. I disegni sono realizzati per la maggior parte attraverso il metodo delle proiezioni ortogonali, mentre in numero più limitato sono gli elaborati grafici di tipo prospettico, accidentali o centrali. In tutti i casi risulta esemplare l'accuratezza grafica nella realizzazione: che ci si trovi di fronte a una sezione longitudinale complessiva o alla prospettiva d'angolo di un qualsivoglia particolare, colpisce la cura minuziosa nel descrivere graficamente fin nei dettagli l'architettura progettata. Ad esempio, la pianta (fig. 1), nella chiarezza del suo svolgersi, rivela un complesso di edifici di dimensioni colossali benché governato da limpidi principi geometrico-compositivi: la simmetria, poiché doppia in quanto riferibile ai due assi della composizione, è il criterio probabilmente più intelligibile, anche per la singolare matrice geometrica dell'impianto, una particolare figura piana composta da un

rettangolo centrale e due semicerchi speculari, il cui centro di ciascuno di questi ultimi coincide con il punto medio dei lati minori; il principio di isotropia è invece ravvisabile nel modo di disporre i corpi di fabbrica, gli ambienti interni ad essi, gli spazi all'aperto nonché nella ripetizione ordinata del modulo strutturale; si può parlare di specularità invece se si fa riferimento alle masse rispetto l'asse maggiore, in quanto, a eccezione del sistema d'ingresso con spazio ipostilo e gradinate, vi è una perfetta corrispondenza tra le due parti riflesse.



1: Mario De Renzi, progetto di concorso di primo grado per la Piazza e gli edifici delle Forze Armate all'E42 di Roma, 1938, pianta del complesso. (Roma, Accademia di San Luca, Archivio Contemporaneo, fondo Mario De Renzi).

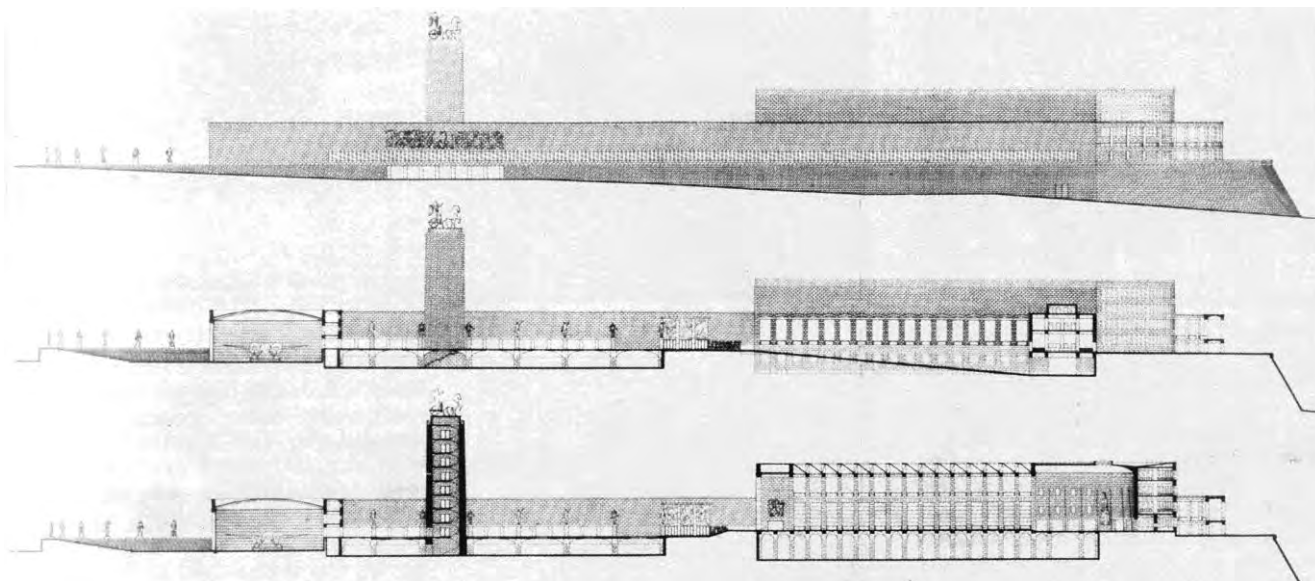
De Renzi, nel modellare il progetto architettonico del complesso, sembra attuare la lezione classica dell'architettura imperiale romana, non solo dal punto di vista del linguaggio ma anche nella concezione dello spazio: la giustapposizione dei volumi in relazione alle piazze interne, agli spazi intermedi e ai camminamenti, oltre a obbedire alle regole geometriche in precedenza menzionate, rimanda fortemente al tema del foro romano [Neri 1992, 136]; se rimane inalterata la funzione spaziale dell'architettura, ovvero quella di plasmare, attraverso le sue quinte, la piazza, nel progetto di De Renzi all'E42, le basiliche in cui si esercitavano i poteri dello stato imperiale lasciano invece il posto agli edifici riservati ai tre corpi armati nazionali, Esercito, Marina e Aeronautica. Per comprendere meglio come De Renzi aveva orientato il complesso, va precisato che, pur essendo il sito lo stesso dell'odierno Archivio Centrale dello Stato, il suo asse longitudinale era parallelo alle direzioni individuate da via Cristoforo Colombo e via dell'Arte, mentre l'asse del sistema d'ingresso (e non l'asse minore) fosse coincidente con l'asse stradale di viale Europa. I disegni in alzato, rispetto alla pianta, costituiscono il tassello di completamento per la comprensione delle ragioni del progetto, in quanto vengono esplicitate graficamente la difficile orografia del sito e l'articolazione degli spazi interni al complesso. Sebbene non si possa affermare che le due cose siano legate da una chiara relazione di consequenzialità, il terreno gioca un ruolo fondamentale quanto meno nell'ideazione del sistema d'ingresso, che avviene in uno dei due lati maggiori, sulla piazza interna, in asse con la torre e da una quota corrispondente al primo dei piani ipogei. Si giunge alla quota degli spazi aperti interni a mezzo della scalinata a tre rampe già citata.

Nel complesso non si registrano sistemi spaziali a incastro o sfalsamenti di solai: a eccezione dell'edificio centrale dedicato all'esercito, più alto e con interni a tutta altezza, le altre fabbriche si compongono di sole due elevazioni fuori terra; più complessa è la situazione dei piani situati al di sotto della quota della piazza (assunta probabilmente come lo "zero altimetrico" del

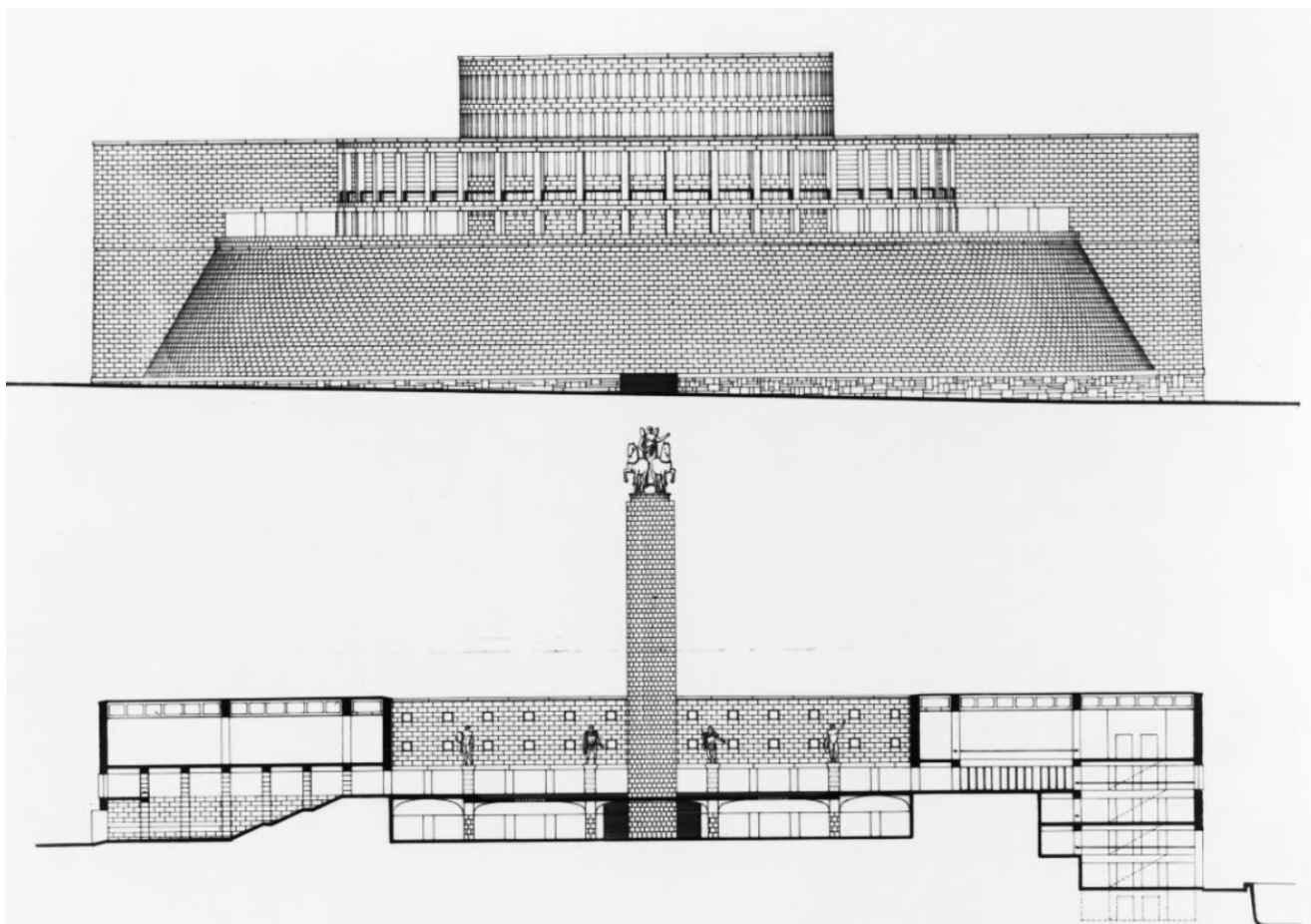
SALVATORE DAMIANO

progetto), visto che il terreno scosceso e irregolare fa sì che questi aumentino di numero nelle parti in cui le quote orografiche risultino più basse. A questo proposito, la spiccata orizzontalità del complesso (caratteristica fortemente ricercata in fase di progetto da De Renzi e che sembra un rimando ulteriore all'urbanistica classica, segnatamente al concetto di acropoli), unita alla grande dimensione e alle irregolarità topografiche del luogo, ha costretto a prevedere la creazione di opere aggiuntive per il contenimento del terreno: il riferimento è al grande emiciclo sud, che ospita la parte terminale dell'edificio dell'esercito e la doppia pilastrata concentrica su due ordini; tali elementi sovrastano un'ampia terrazza risultante dalla creazione di un muro basamentale (in funzione di terrapieno) che colma la differenza di quota tra il piano di calpestio interno e il terreno [*Ibidem*]. Tale elemento semicircolare, posizionato alla testa del complesso e dotato di una rastremazione evidente, è caratterizzato graficamente da una tessitura muraria più fitta, profonda e "rustica"; al siffatto volume basamentale si sovrappongono il telaio semicircolare di travi e pilastri e l'edificio dell'esercito che svetta in altezza; in tal modo si genera un imponente sistema architettonico a gradoni, una sorta di bastione proteso idealmente verso il mediterraneo, che conferisce al complesso quell'immagine dirompente di severa monumentalità. specularmente a questo elemento è presente un anfiteatro di identiche dimensioni, scavato in parte nel terreno (che stavolta ha una quota più elevata rispetto al fronte opposto) [*Ibidem*]: tale arena può essere considerata come l'omologo spaziale, ma in negativo, del grande elemento semicircolare rastremato pocanzi descritto. Va rilevato che nell'anello più esterno e più elevato dell'anfiteatro De Renzi posiziona delle statue: il riferimento possibile è allo stadio dei marmi progettato da Enrico Del Debbio e costruito all'inizio degli anni '30 al Foro Mussolini (oggi Foro Italico di Roma) [*Ibidem*].

La sezione effettuata sull'asse longitudinale del complesso è utile a restituire l'essenza delle spazialità interne alle fabbriche: nell'edificio dell'esercito e nella sala delle "Glorie Italiane" appare evidente lo sforzo di trasporre in chiave moderna i caratteri dello spazio basilicale attraverso la creazione di un tempio guerriero ad aula, il cui soffitto è composto da una serie di lucernai opportunamente inclinati e posti in successione, forse per creare un'illuminazione moderata ma uniforme e diffusa al tempo stesso; di contro nella parte absidale il soffitto è pieno,



2: Mario De Renzi, progetto di concorso di primo grado per la Piazza e gli edifici delle Forze Armate all'E42 di Roma, 1938, sezioni longitudinali del complesso (Roma, Accademia di San Luca, Archivio Contemporaneo, fondo Mario De Renzi).



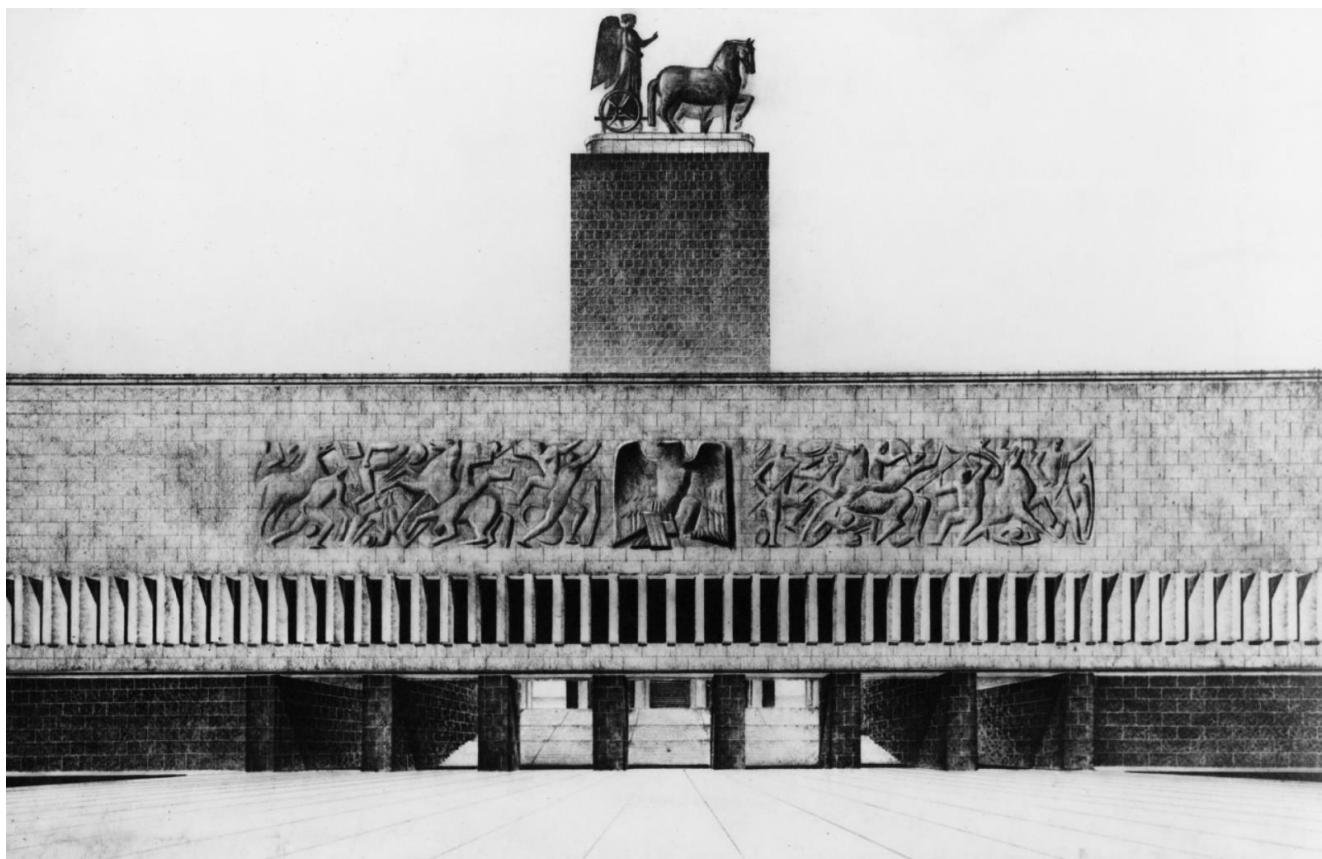
3: Mario De Renzi, progetto di concorso di primo grado per la Piazza e gli edifici delle Forze Armate all'E42 di Roma, 1938, sezioni trasversali del complesso (Roma, Accademia di San Luca, Archivio Contemporaneo, fondo Mario De Renzi).

con l'unica eccezione di un lucernaio orizzontale di forma circolare che illumina direttamente la grande scultura di una non meglio precisata divinità guerriera, posta al centro; per il sistema spaziale abside-deambulatorio, il progettista romano sembra ispirarsi parzialmente, soprattutto per gli aspetti relativi all'organismo costruttivo, alla sezione trasversale della palestra dell'Accademia di scherma (o Casa delle Armi) progettata pochi anni prima da Luigi Moretti e costruita al Foro Italico; inoltre De Renzi, nella sezione, oltre a dar conto di due spazi semi-ipogei (il primo sotto la piazza e l'altro, una sorta di cripta, sotto la sala delle glorie), mostra l'unico elemento a sviluppo verticale del complesso, ovvero la torre che segna l'intersezione delle due assialità, quella dell'ingresso e l'altra, longitudinale; tale elemento architettonico, disegnato con una certa rastremazione delle murature perimetrali per via dell'altezza, conta nove elevazioni fuori terra e risulta sormontato dalla vittoria auriga [*Ibidem*], che ne sottolinea la funzione di marcatore urbano, per il quale l'architetto romano lo aveva probabilmente pensato.

3. Prospettive e grafici di dettaglio

De Renzi, analogamente ad altri architetti operanti negli anni '30, si fa interprete del recupero di una dimensione piranesiana nella rappresentazione dell'architettura [Santuccio, 2003, 152]: un pittoricismo scenografico che si manifesta (in misura maggiore nei disegni prospettici e di

SALVATORE DAMIANO

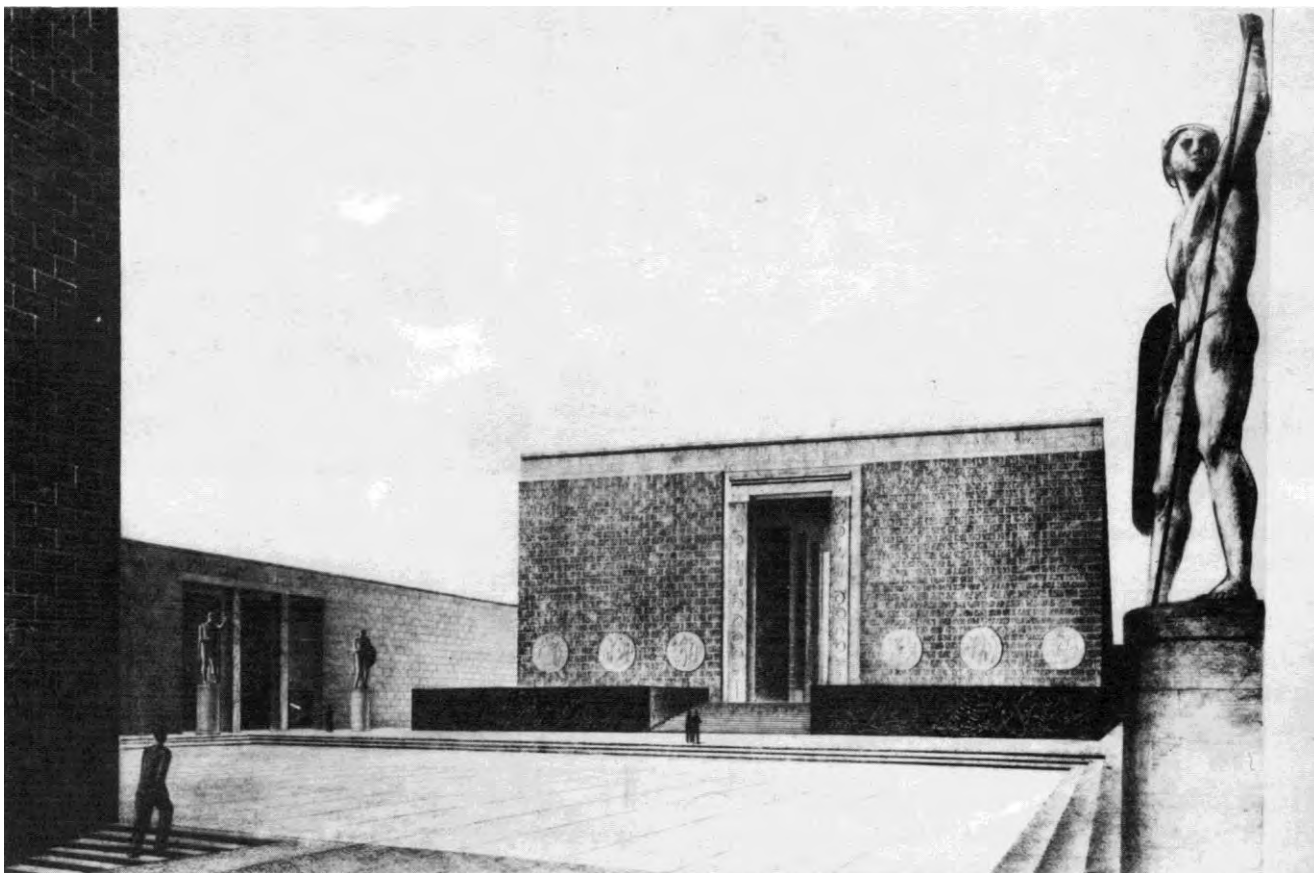


4: Mario De Renzi, progetto di concorso di primo grado per la Piazza e gli edifici delle Forze Armate all'E42 di Roma, 1938, prospettiva centrale del sistema d'ingresso (Roma, Accademia di San Luca, Archivio Contemporaneo, fondo Mario De Renzi).

dettaglio) attraverso l'uso del carboncino, avente l'obiettivo probabile di ridestare un'espressività fortemente romana [*Ibidem*]; i siffatti disegni in chiaroscuro, nel tentativo di rievocare tale grandezza trascorsa, sottolineano la forza materica e il grave peso murario [Ivi, 153]; si rinuncia ai vetusti apparati decorativi applicati di sapore eclettico per intraprendere un percorso che valorizzi sempre più la carica plastica dell'architettura nella sua interezza, la consistenza stereometrica e la drammaticità dell'edificio inteso come massa [Ivi, 154].

A questo proposito, di grande impatto visivo risulta la prospettiva centrale realizzata probabilmente con una tecnica mista che vede l'impiego di matite a durezza variabile per le linee al tratto e carboncino (di tipo tradizionale o *wolf*) per gli effetti chiaroscurali.

Il disegno raffigura il sistema d'ingresso, che si presenta con una facciata chiaramente strutturata, dal punto di vista tettonico, attraverso una successione di elementi: si inizia dal basamento, che è la parte a diretto contatto con il terreno, distinguibile per un rivestimento in pietra bruna e per l'assenza di bucatore, quasi a voler comunicare un'insostituibile funzione statica; prosegue con il paramento, che invece si connota per l'uso di un rivestimento in pietra calcarea di colore chiaro che lo fa risaltare nella visione d'insieme; questa fascia, che ha una dimensione verticale tripla rispetto al basamento, è caratterizzata per la presenza di una grande apertura in lunghezza di sapore lecorbusieriano, la cui carica razionalista viene stemperata dalla presenza in successione di particolari setti aggettanti rispetto al piano di facciata, aventi proporzioni simili a quelle di una colonna classica, che creano una serie di bucatore verticali



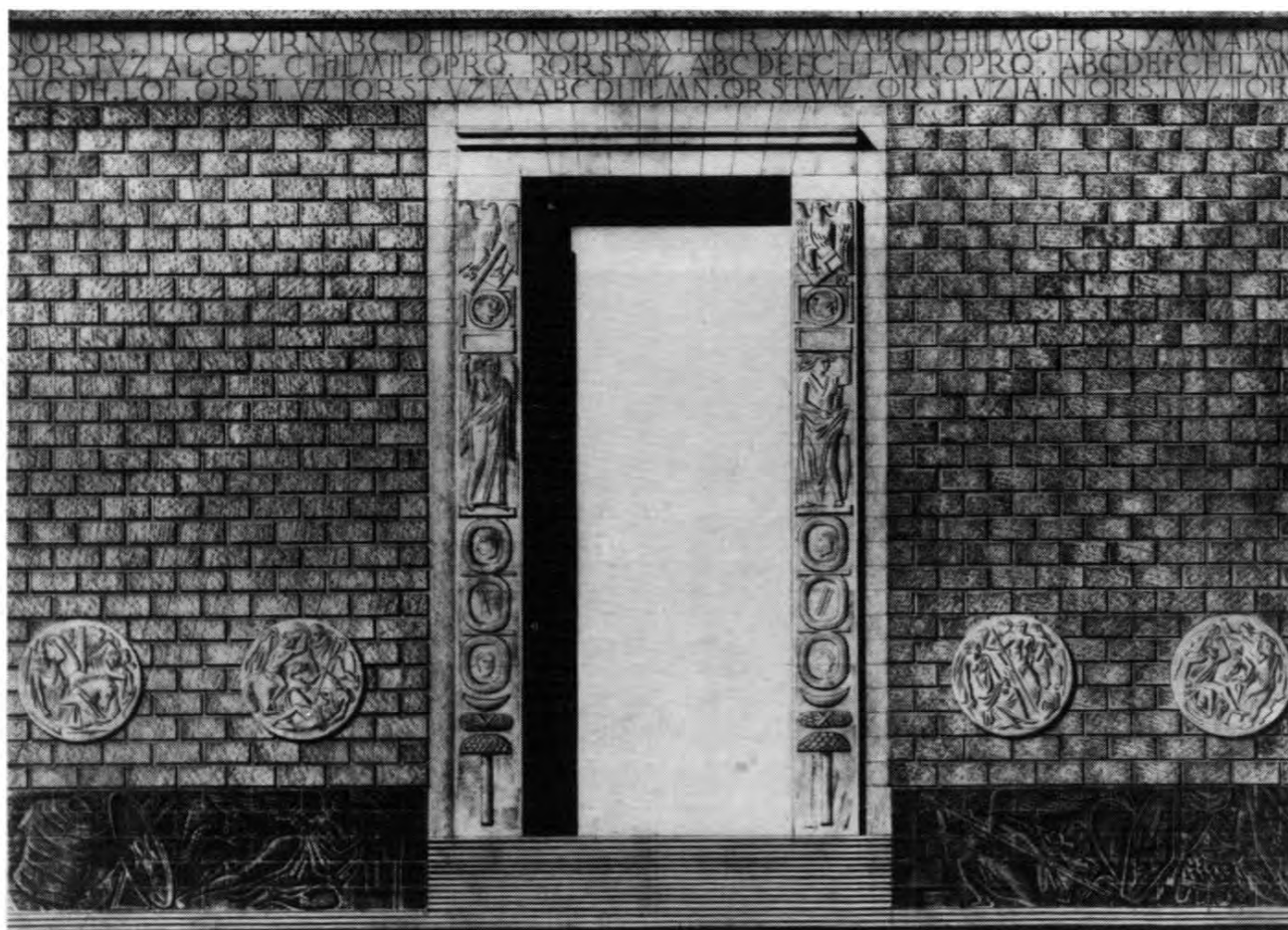
5: Mario De Renzi, progetto di concorso di primo grado per la Piazza e gli edifici delle Forze Armate all'E42 di Roma, 1938, prospettiva accidentale della piazza interna (Roma, Accademia di San Luca, Archivio Contemporaneo, fondo Mario De Renzi).

identiche e ripetute (il riferimento potrebbe essere al coevo Palazzo dei ricevimenti e dei congressi di Adalberto Libera); nella parte più alta del paramento, perfettamente piena, è presente un grande ciclo di bassorilievi che possiede la stessa dimensione in larghezza dell'ingresso, rispetto al quale svolge un ruolo di sottolineatura visiva; la facciata si conclude con un coronamento di piccole dimensioni composto semplicemente da una doppia cornice in aggetto. I propilei d'ingresso svolgono parimenti una funzione di dispositivo ottico: permettono infatti di tralasciare sia le triple rampe di scale che conducono alla quota della piazza interna che la base della torre che svetta in altezza oltre la facciata.

La rappresentazione prospettica accidentale della piazza interna, in un ipotetico percorso esplorativo pensato dal progettista per descrivere la sua opera, può essere considerata come il *frame* successivo alla prospettiva dell'ingresso precedentemente trattata, in quanto il punto di vista si trova in cima alle scalinate. In realtà, oltre a voler simulare il possibile risultato percettivo di un'architettura salda nel moderno che rimanda alle spazialità dell'antichità classica, i possibili intenti del disegno prospettico sembrano essere proprio quelli di evidenziare la dimensione umana dell'architettura. Quest'ultima, per quanto aulica fosse, viene progettata da De Renzi tenendo sempre al centro l'uomo: non a caso nel disegno sono rappresentate diverse figure umane. Intenzionalità differenti sembrano invece essere alla base del disegno del particolare riguardante la facciata dell'edificio dell'esercito (fig. 6), graficizzato con tecniche possibilmente identiche alle due prospettive precedenti, ma rispetto alle quali differisce per il metodo di rappresentazione

SALVATORE DAMIANO

adottato, che stavolta è quello delle proiezioni ortogonali. De Renzi oltre a descrivere nuovamente la successione tettonica che caratterizza la facciata intesa come organismo costruttivo, ne marca gli aspetti più propriamente sintattici esaltando la profondità plastico-chiaroscurale della tessitura muraria e della rugosità dei materiali lapidei. Allo stesso modo i bassorilievi con temi guerrieri presenti nel basamento, nei medaglioni e negli stipiti vengono posti in risalto con un accurato studio delle ombre, simulando un'illuminazione incidente a quarantacinque gradi sulla superficie.



6: Mario De Renzi, progetto di concorso di primo grado per la Piazza e gli edifici delle Forze Armate all'E42 di Roma, 1938, alzato principale dell'edificio dell'esercito (Roma, Accademia di San Luca, Archivio Contemporaneo, fondo Mario De Renzi).

Conclusioni

Il disegno è un momento di riflessione durante il quale tentiamo di chiarire le nostre idee. Si tratta di un processo mentale attraverso il quale i pensieri sconfinano dalla nostra mente per essere trasposti in segno grafico, a sua volta leggibile e interpretabile anche da persone diverse da noi. Nel campo dell'architettura il disegno non esaurisce il suo ruolo soltanto in una dimensione meramente proiettiva ma permette di esplorare anche la sfera del metalinguaggio. Mario De Renzi, da capace disegnatore (oltre che architetto), con la partecipazione al concorso di primo grado per la Piazza e gli edifici delle Forze Armate all'E42, inconsapevolmente (o forse no), più che progettare un edificio, disegna un vero e proprio manifesto *tout court* dell'architettura di quel periodo: l'uso consapevole e sopraffino delle tecniche di rappresentazione descritte è mirato alla

costruzione di un'immagine drammaticamente grandiosa che, facendo tesoro della lezione dell'antichità classica e dell'esperienza di colleghi coevi (si sono citati Adalberto Libera, Luigi Moretti ed Enrico Del Debbio), costituisce una sorta di 'punto limite' oltre il quale disegno e architettura di regime (oltre che lo stesso De Renzi) non andranno.

Bibliografia

- E42 utopia e scenario del regime* (1979), a cura di M. Calvesi, E. Guidoni, S. Lux, Padova, Marsilio editore.
- CARUNCHIO, T. (1981). *De Renzi*, Roma, Editalia.
- CIUCCI, G. (2002). *Gli architetti e il fascismo. Architettura e città 1922-1944*, Giulio Einaudi Editore.
- CONFORTI, C. (1997). *Roma, Napoli, la Sicilia*, in *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Novecento*, Milano, Electa, pp. 176-241.
- Il razionalismo e l'architettura italiana durante il fascismo* (1989), a cura di S. Danesi, L. Patetta, Electa, Milano.
- DE RUBERTIS, R. (1998). *Il disegno dell'architettura*, Roma, Carocci editore.
- DOCCI, M., MAESTRI, D. (1984). *Il rilevamento architettonico. Storia, metodi e disegno*, Roma-Bari, Editori Laterza.
- MONTANARI, G., BRUNO, A. JR. (2009). *Architettura e città nel Novecento. I movimenti e i protagonisti*, Roma, Carocci Editore.
- NERI, M.L. (1992). *Mario De Renzi. L'architettura come mestiere 1897-1967*, Roma, Gangemi Editore.
- QUICI, F. (2004). *Tracciati d'invenzione*, Torino, UTET.
- QUILICI, V. (2015). *Eur. Città di fondazione*, Roma, De Luca Editori d'arte
- ROSSI, P.O. (2012). *Roma. Guida all'architettura moderna 1909-2011*, Roma-Bari, Editori Laterza.
- SANTUCCIO, S. (2003). *Il disegno razionale*, in *Il disegno dell'architettura italiana nel XX secolo*, Roma, Edizioni Kappa, pp. 149-192.
- STRAPPA, G. (1989). *La continuità con la tradizione nell'edilizia romana del '900*, in *Tradizione e innovazione nell'architettura di Roma capitale. 1870-1930*, Roma, Edizioni Kappa, pp. 35-145.
- UGO, V. (1996). *Fondamenti della rappresentazione architettonica*, Bologna, Esculapio editore.
- VAGNETTI, L. (1965). *Il linguaggio grafico dell'architetto, oggi*, Genova, Vitali e Ghianda.

Elenco delle fonti archivistiche o documentarie

Roma. Accademia di San Luca. Archivio Contemporaneo. *Fondo Mario De Renzi*. DR55.

Sitografia

http://www.fondoderenzi.org/elementi_online.php?id=171 (gennaio 2023)

In un momento così significativo per la storia europea e mondiale, questo volume vuole essere la raccolta di riflessioni scientifiche condotte sui rapporti tra le scelte politiche, le azioni militari e la fisionomia delle città e del paesaggio urbano, sull'evoluzione delle strutture e delle tecniche di difesa, sulla rappresentazione della guerra e dei suoi effetti sull'immagine urbana, sul recupero delle tracce della memoria cittadina.

Da una parte il campo delle Digital Humanities apre nuove prospettive per studiare l'immagine della città prima, durante e dopo la guerra, dall'altro le tecnologie digitali impegnano studiosi e ricercatori di varie discipline: in particolare nell'ambito del disegno viene esplorato il ruolo della rappresentazione nella formulazione dei progetti urbani di difesa e nella documentazione degli eventi bellici e delle tracce lasciate dai conflitti, mentre nell'ambito del restauro vengono approfondite le sfide teoriche e pratiche imposte dai danni arrecati dai conflitti ai centri storici, passando in rassegna casi studio, soluzioni e dibattiti relativi alla conservazione del patrimonio urbano coinvolto in azioni di guerra, con un'attenzione particolare all'identità e alla memoria collettiva.

At such a significant moment in European and world history, this volume aims to be a collection of scientific reflections about the relationships between political choices, military actions and the physiognomy of cities and the urban landscape, about the evolution of defence structures and techniques, about the representation of war and its effects on the urban image, and about the recovery of the traces of city memory.

On the one hand the field of Digital Humanities opens up new perspectives to study the image of the city before, during and after the war, on the other hand digital technologies engage academics and researchers from various disciplines: In particular, in the area of drawing, the role of representation in the formulation of urban defence projects and in the documentation of wartime events and the traces left behind by conflicts is explored, while in the area of conservation, the theoretical and practical challenges imposed by the damage caused by conflicts to historic centres are explored, reviewing case studies, solutions and debates relating to the conservation of urban heritage involved in wartime actions, with a focus on identity and collective memory.